



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per
gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Parere autonomo espresso
dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione
in materia di "Alternanza Scuola Lavoro".

Adunanza del 25 luglio 2018

Premessa

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (d'ora in poi CSPI) presenta un proprio parere autonomo sulla Alternanza Scuola Lavoro (d'ora in poi ASL).

Lo scopo che si prefigge è quello di indagare i punti di interesse e di criticità della L.107/2015 per quanto riguarda l'ASL, anche con riferimento alle esperienze pregresse e di verificare l'adeguatezza della sua attuale impostazione rispetto alle finalità generali dell'Istruzione.

Molto si è discusso in questi ultimi anni in merito al valore dell'ASL, a volte anche con toni vivaci e contraddittori.

Il parere si fonda sull'acquisizione e sull'analisi dei dati ufficiali in possesso dell'Amministrazione comunicati nelle audizioni di: dott. Pasquali, Responsabile segreteria tecnica del Ministero (piattaforma ASL); dott. Proietti, Dirigente dell'ufficio II della Direzione Generale Ordinamenti e Sistema di Valutazione (DGOSV); dott.ssa Barbieri, Direttore Generale direzione per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica (SIDI); dott. Biondi, Presidente INDIRE che ha illustrato il progetto pilota di monitoraggio qualitativo dell'ASL.

È stato inoltre richiesto un report sul triennio di attuazione dell'ASL a tutti gli Uffici Scolastici Regionali, a cui hanno risposto: Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria e Provincia autonoma di Trento.

Sono stati invitati e ascoltati: il prof. Dario Nicoli (Docente universitario esperto di Sistemi Formativi); i rappresentanti di tutte le Associazioni Studentesche accreditate presso il Miur (di

queste sono intervenute: FDS - Piergiorgio Rafaiiani; MSAC - Adelaide Iacobelli; MSC - Chiara Forante; RETE DEGLI STUDENTI - Marco Blandini e Gianmarco Manfreda).

Sono stati invitati in audizione, ma impossibilitati a partecipare: La Fondazione Di Vittorio, Confindustria ed il prof. Arduino Salatin, che, comunque, hanno inviato i loro contributi.

È stato acquisito anche il contributo dell'IRES Piemonte.

Dalle audizioni e dal materiale consultato dalle Commissioni "Istruzione e Formazione" e "Politiche e Personale della Scuola", integrata con i Presidenti delle altre Commissioni del CSPI, emergono elementi significativi per una lettura complessiva della situazione attualmente esistente nel sistema scolastico italiano in tema di ASL. Purtroppo non abbiamo un quadro altrettanto dettagliato al livello di analisi qualitativa delle esperienze di alternanza in quanto ancora in fase di elaborazione.

Per una sintetica ricostruzione del quadro normativo e legislativo sul tema affrontato, si rimanda alla scheda riportata a pag. 9 del presente documento.

Poiché si è rilevato che talvolta i dati forniti non erano perfettamente sincroni si è ritenuto di riportare in sintesi solo alcuni dati che sono emersi dall'analisi delle audizioni e dei documenti forniti dagli Uffici dell'Amministrazione ("Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi"; "Fonte: elaborazione su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi").

Nell'**A.S. 2014/2015**, in cui l'ASL non era obbligatoria, hanno partecipato ad attività di alternanza scuola lavoro 273.115 studenti (18,5% del totale), di cui 271.728 delle scuole statali (19,4% del totale statali) e 1.388 delle scuole paritarie (1,8% delle scuole paritarie).

A.S. 2014/2015: totale alunni coinvolti 273.115 (18,5 %);

3^anno: totale alunni 89.752 (17,1 %) di cui 12.371 (31,0 %) Licei; 31.592 (31,6 %) Tecnici; 45.789 (34,4 %) Professionali;

4^anno: totale alunni 130.805 (26,9 %) di cui 24.101 (60,5 %) Licei; 54.489 (54,5%) Tecnici; 52.215 (39,2 %) Professionali;

5^anno: totale alunni 52.558 (11,3 %) di cui 3.376 (8,5 %) Licei; 13.960 (14,0 %) Tecnici; 35.222 (26,4 %) Professionali;

Complessivamente i frequentanti sono:

LICEI: 39.848

TECNICI: 100.041

PROFESSIONALI: 133.266

Nell'**A.S. 2015/2016**, in cui l'obbligatorietà era limitata agli studenti delle classi terze, il numero degli studenti coinvolto nei percorsi di alternanza ammonta a 652.641. Le scuole coinvolte, tra statali e paritarie, sono state 5.911 (pari all'87,4% del totale). Di queste 4.968 sono statali (94,9% delle scuole statali) e 943 paritarie (61,6% delle scuole paritarie).

Il totale dei percorsi in alternanza attivati a partire dal terzo anno di corso sono stati 29.437, tenuto conto che ciascuna scuola può attivare più di un percorso di alternanza. Principalmente si tratta di percorsi con durata annuale (82,5%).

A.S. 2015/2016: totale alunni coinvolti 652.641 (45,8%);

3^oanno: totale alunni 455.062 (90,6%) di cui 227.308 (86,1%) Licei; 140.699 (63,5%) Tecnici; 87.055 (52,1%) Professionali;
4^oanno: totale alunni 130.248 (28,1%) di cui 27.488 (10,4%) Licei; 54.316 (24,5%) Tecnici; 48.444 (29,0%) Professionali;
5^oanno: totale alunni 67.331 (14,6%) di cui 9.180 (3,5%) Licei; 26.531 (12,0%) Tecnici; 31.620 (18,9%) Professionali;

Complessivamente i frequentanti sono:

LICEI:	263.976
TECNICI:	221.546
PROFESSIONALI:	167.119

Nell'**A.S. 2016/2017**, in cui l'obbligatorietà si è estesa agli studenti delle classi terze e quarte, il numero degli studenti che hanno partecipato ad esperienze di ASL si è attestato a poco meno 1.000.000, comprensivo degli studenti del quinto anno, per i quali l'alternanza non era ancora obbligatoria. Sono 6.001 le scuole, tra statali e paritarie, che hanno svolto progetti di ASL (pari all'88,9% del totale) di cui 4.937 scuole statali (pari al 94% delle scuole statali) e 1.064 scuole paritarie (pari al 70,4% delle scuole paritarie).

Il totale dei percorsi in alternanza attivati a partire dal terzo anno di corso sono stati 76.246.

Rispetto alla durata si tratta soprattutto di percorsi annuali (88,1%).

A.S. 2016/2017 Totale alunni coinvolti 937.976 (65,2 %);

3^oanno: totale alunni 456.517 (89,6%) di cui 231.587 (51,3%) Licei; 139.435 (48,2%) Tecnici; 85.495 (43,3 %) Professionali;
4^oanno: totale alunni 416.953 (88,9%) di cui 211.946 (47,0%) Licei; 128.331(44,3%) Tecnici; 76.676 (38,9%) Professionali;
5^oanno: totale alunni 64.506 (14,0%) di cui 7.629 (1,7%) Licei; 21.794 (7,5%) Tecnici; 35.083 (17,8%) Professionali;

Complessivamente i frequentanti sono:

LICEI:	451.162
TECNICI:	289.560
PROFESSIONALI:	197.254

Nell'**A.S. 2017/2018**, in cui l'alternanza è entrata a regime completo, si prevede il coinvolgimento di circa 1,5 milioni di studenti in ASL, più o meno equamente ripartiti tra le classi terze, quarte e quinte di tutti i percorsi di studi (liceali, tecnici e professionali).

L'ASL e le sue criticità

La legge 107/2015 ha introdotto l'obbligo di effettuare un pacchetto di ore di ASL nel triennio della scuola secondaria di secondo grado (200 ore nel triennio dei Licei e 400 ore nei Tecnici e Professionali). Da quel momento il sistema scolastico è stato chiamato a far fronte, in maniera

generalizzata, ad un tipo di attività che, seppur già presente, non aveva però il carattere dell'obbligatorietà e pertanto era rimesso alla progettualità delle singole scuole.

Si sono quindi determinati numerosi disservizi e inefficienze che hanno prodotto, accanto ad esperienze positive, in particolare in alcune realtà del Paese, esperienze negative per studenti e docenti, causa di comprensibili contestazioni nelle scuole e nell'opinione pubblica, come è emerso anche dai contributi e dalle audizioni dei diversi soggetti.

Tra le cause di queste criticità si evidenziano:

- l'obbligatorietà introdotta repentinamente;
- la predisposizione di risorse non adeguate in termini economici e di personale;
- l'assenza di una adeguata formazione del personale scolastico che avrebbe dovuto attuare le novità;
- il mancato supporto organizzativo alle scuole che hanno dovuto farsi carico di programmare le attività con i soggetti ospitanti del territorio (Aziende, Imprese, Enti pubblici, ecc).

Ma le conseguenze negative derivano soprattutto dal fatto che questa novità legislativa non è stata preparata ed accompagnata da un'accurata riflessione sul tema del lavoro e del rapporto tra scuola e lavoro. Il tema del lavoro nell'attuale contesto storico è problematico: infatti se esso è indubbiamente un fattore di realizzazione e crescita dell'uomo, lo stesso può anche diventare elemento di sofferenza e marginalità.

Questo carattere ambivalente dovrebbe spingere ad una più accorta valutazione delle potenzialità formative del lavoro in quanto tale, specie se inserito in un contesto scolastico.

L'esigenza di superare la separazione tra scuola e lavoro è da tempo un'esigenza avvertita e condivisa dal mondo scolastico, ma occorre che questa esigenza venga considerata nel contesto storico e sociale in cui si intende attuarla.

Purtroppo è ancora diffusa l'idea che la scuola, soprattutto in alcuni indirizzi di studio, debba solo svolgere il compito di preparare studenti con abilità immediatamente spendibili nel mondo del lavoro.

Tale impostazione contrasta anche con la rapidità con cui le attuali tecnologie produttive diventano obsolete, determinando così il rischio di un rapido superamento delle conoscenze acquisite e la loro non spendibilità nel mondo del lavoro in assenza di una forte preparazione di base che possa garantire capacità di riconversione professionale e formazione permanente.

Questa capacità di riadattamento al lavoro infatti può essere posseduta dal lavoratore solo se egli ha avuto la possibilità di ricevere una formazione ampia, finalizzata ad imparare ad apprendere e non solo a fornire conoscenze specifiche e specialistiche.

Pur prendendo atto che tra le motivazioni che hanno portato alla nuova normativa sulla alternanza è presente l'idea di contrastare la disoccupazione giovanile e di favorire un orientamento più consapevole nelle scelte future degli studenti, è indubbio che a sostegno dell'introduzione dell'ASL è intervenuta anche l'idea di avviare gli studenti al lavoro per una loro immediata occupabilità, in una logica che contrasta con la visione dell'alternanza come modalità didattica e formativa. Se così fosse si configurerebbe un ruolo e un compito della scuola solo funzionale alle esigenze più immediate del mondo produttivo a nocimento di una preparazione ampia e forte che è nell'interesse dello studente e dello stesso mondo del lavoro.

Il rischio è che l'ASL non si configuri come un'esperienza educativa e una modalità didattica finalizzata alla crescita dell'individuo in un contesto formativo ampio, stimolante e motivante, ma

piuttosto come un'esperienza al servizio dei soggetti ospitanti rispetto ai quali gli "studenti-lavoratori" si devono rendere disponibili a qualsiasi richiesta. In tali situazioni si corre il rischio che il giovane venga "formato" ad assumere un atteggiamento di passività e adattabilità alle esigenze dell'azienda, oggi per un obiettivo scolastico, domani per non perdere il lavoro.

Per un nuovo paradigma dell'ASL

È necessaria quindi un'altra idea di ASL.

Occorre intendere l'ASL come una modalità formativa, uno strumento didattico messo a disposizione dei docenti e degli alunni per arricchire e ampliare l'obiettivo primario della scuola che consiste nel formare cittadini critici e consapevoli.

In quest'ottica il lavoro può essere considerato come una delle chiavi per comprendere il passato e il presente, per poter rappresentare l'intreccio tra scuola, vita e società.

Il tentativo di coniugare nella scuola educazione e lavoro, tra l'altro, può favorire l'aggiornamento dei curricula integrando le attività di ASL all'interno di un percorso didattico ed educativo che deve essere elaborato dalla scuola.

Se il principale impegno della scuola resta formare la persona alla vita, è indubbio che il tempo della scuola è quello che maggiormente può consentire di ricercare la realizzazione del sé in tutte le dimensioni, da quella intellettuale a quella materiale.

Il lavoro rappresenta un'occasione preziosa intorno alla quale creare momenti significativi di apprendimento in cui si incontrano e compenetrano le conoscenze acquisite nelle singole discipline.

Il processo educativo del soggetto che apprende, infatti, deve dialogare con tutte le possibili fonti di apprendimento e con l'ecosistema del quale è parte.

Peraltro la riflessione sul lavoro non marginalizza le scienze umane, fondamentali per un'educazione con la quale affrontare i temi della globalità, della relazione dell'essere, del cittadino; al contrario, le esalta perché le rende concrete e dà loro la corretta valenza nel contesto della società nel quale si collocano. Nello stesso tempo è l'ambito privilegiato dove le abilità "artigianali", proprie degli apprendimenti professionalizzanti, avranno modo di meglio esprimersi.

Una scuola che riflette sul lavoro è la condizione del dialogo con gli attori presenti sul territorio per meglio garantire un apprendimento che duri per l'intero arco della vita. Per questo deve essere ribadita e sostenuta una visione dell'apprendimento non come pura ricezione e memorizzazione, ma come attività cognitiva caratterizzata dall'elaborazione delle informazioni e dei dati, dall'uso di strategie come forme di sperimentazione per la ricaduta di tali conoscenze sul piano pratico della vita reale e del lavoro, dalla verifica di ipotesi e dalla tendenza a superare i limiti del dato immediato. L'insieme di attività così complesse non può che situarsi concretamente in contesti operativi; tali contesti forniscono non solo i contenuti delle azioni, ma rappresentano anche la palestra nella quale addestrarsi.

Il lavoro allora può essere l'occasione in cui si compenetrano la sfera del pensare e quella del fare; studio e lavoro diventano vasi comunicanti e non devono essere pensati come un "prima" e un "dopo".

In questo senso appare addirittura fuorviante il termine "alternanza" a cui sarebbe preferibile sostituire quello di "alleanza", in quanto la qualità dell'insegnamento sta proprio nella coniugazione dell'impianto teorico con l'applicazione delle categorie operative e pratiche, realizzata con l'adozione di una didattica esperienziale, che deve risultare arricchita, e non "alternata", dal percorso dell'ASL.

Questa visione dell'insegnamento è perfettamente coerente con una didattica che sappia guardare con attenzione alle competenze. Anzi può fornire l'occasione per chiarire e dirimere la presunta contrapposizione tra conoscenze e competenze. Le competenze non sono altro che conoscenze che diventano attive nei comportamenti di chi apprende. La competenza mette davvero il soggetto dell'apprendimento al centro e lo vuole attivo e consapevole del significato del suo agire.

Non esiste conoscenza reale che non sia una conoscenza attiva. "Sapere" e "saper fare" vanno sempre insieme: il sapere deve generare sempre un atteggiamento verso la realtà, altrimenti è una conoscenza statica e sterile. Nello stesso tempo, un saper fare che non abbia uno spessore di natura teorica è un'abilità che invecchia rapidamente, quindi immediatamente consumata.

Le situazioni scolastiche che vengono predisposte devono quindi mutuare dalla realtà il più possibile per essere ricche di senso per gli studenti. Su questo aspetto può giocare un ruolo importante il contatto con il mondo del lavoro, che non può restare, fino alla fine dell'attività scolastica, un oggetto ancora totalmente sconosciuto.

Il lavoro deve essere oggetto di studio forte e consapevole e le esperienze di ASL non possono essere estranee al fare scuola, ma permettere alle discipline scolastiche, nel momento in cui ci si cala in un contesto di esperienza, di affrontarlo senza "scolasticizzarlo" ma accettandolo per quello che è: cioè l'opportunità di intrecciare le esperienze scolastiche di studio e possibilmente di ricerca con momenti di collaborazione e scambio con il mondo del lavoro, che è sempre più variegato e in mutamento.

A tutte le ragazze e i ragazzi, in vista del loro inserimento nel mondo del lavoro, ma anche nella prospettiva di un loro proseguimento negli studi, la scuola deve garantire una formazione culturale ampia, profonda e persistente: lo zoccolo culturale che permette a ciascuno di "mobilizzare" le conoscenze possedute per tutto l'arco della vita. Questo significa che ci si deve porre il problema di trasformare il sapere in competenze reali, di cui le studentesse e gli studenti siano i primi ad essere consapevoli, affinché rappresentino uno strumento potente per continuare ad apprendere anche una volta usciti dai percorsi scolastici.

Di fronte alle nuove tecnologie e professioni che si svilupperanno nel futuro sarà fondamentale la capacità di stare in una condizione di "apprendistato permanente": si imparerà sempre di più stando accanto a chi sa agire direttamente sul posto di lavoro e questo sarà possibile solo se saranno stati precedentemente acquisiti senso critico e capacità necessarie per apprendere in ciascun nuovo contesto.

Per la scuola allora c'è solo una strada possibile: senza certezze sulle tipologie future del mondo del lavoro, né tanto meno sulle competenze specifiche che esse richiederanno, non ha alcun senso "formare ad un lavoro" ma occorre "formare il soggetto al lavoro".

Ma per far ciò la scuola non può isolare i suoi adolescenti dal mondo tenendoli in una zona protetta; la cultura del lavoro deve essere presente nel percorso curricolare: nei contenuti dello studio, nell'approccio esperienziale al conoscere (laboratorialità come modalità costante di lavoro scolastico), nell'assunzione di responsabilità e autonomia personali e collettive e nella pratica di azioni con "valenza sociale e di cura".

La scuola rischia di trovarsi nella condizione paradossale di avere confini non definiti e incerti, ma contemporaneamente non permeabili. Si ritiene che serva l'opposto: confini più precisi ma molto permeabili col mondo esterno da cui la scuola stessa deve risultare distinta ma non separata.

La scuola deve alimentarsi degli aspetti più significativi della realtà per offrirne studio e analisi, per trovare nel mondo reale un riconoscimento alle conquiste di conoscenza dei propri studenti di natura non esclusivamente scolastico.

Il lavoro tende oggi ad incorporare quantità sempre maggiori di conoscenze/competenze culturali e non solo nelle fasce di professionalità medio-alte. Ogni area significativa di professionalità presuppone sempre più un livello alto di formazione culturale. Non deve essere quindi enfatizzata la necessità di una specializzazione, in quanto i tempi lunghi di una formazione settoriale e specialistica caratterizzavano profili professionali rigidi e duraturi tali da coprire l'intero periodo della vita lavorativa; oggi si va invece definendo un nuovo concetto di professionalità, non più statico ma dinamico e attivo, come capacità di dare ordinamento, organizzazione e operatività ad un insieme di conoscenze, all'interno di un processo produttivo ampio e dinamico. Si tratta di una professionalità da intendersi come cultura in atto, come competenza agita.

In questa prospettiva il tema del lavoro può costituire un nesso che permette di superare l'artificiosa contrapposizione tra la sfera del pensiero e quella dell'operatività, muovendosi verso una scuola aperta a tutti contesti.

Proposte

Aver reso obbligatorio il monte orario di ASL ha impedito a molte scuole di poter operare con le finalità sopra richiamate. Inoltre ha condizionato la cooperazione con soggetti ospitanti dotati di un profilo responsabile e di pregio con cui poter co-progettare esperienze di ASL dall'alto valore formativo.

L'enorme numero di studenti che è stato necessario avviare all'ASL, con la scarsità di risorse disponibili, ha determinato l'impossibilità di effettuare una verifica delle attività avviate, al fine di intervenire per evitare gli esiti negativi riscontrati.

Appare quindi evidente che una delle cause che ha condizionato la qualità di questa esperienza sono anche gli aspetti obbligatori imposti, a prescindere dalle ragioni formative e didattiche. L'obbligatorietà ha determinato una compressione dell'intervento autonomo e consapevole delle

scuole, le quali si sono viste espropriate di una loro specifica prerogativa, ovvero quella della libera e autonoma programmazione e progettazione didattica in base alle effettive esigenze degli alunni e in ragione al contesto territoriale. L'obbligatorietà del monte ore si è rivelata una costrizione che ha indotto spesso le scuole ad avviare una qualsiasi attività di ASL, a prescindere dalla sua qualità, trasformandola in un adempimento burocratico per le scuole stesse, in un carico di lavoro aggiuntivo per i docenti, in un'esperienza spesso inutile sul piano formativo e frustrante per gli studenti.

La prima esigenza sarebbe pertanto quella di prevedere una riconsiderazione dell'obbligatorietà del monte ore destinato alle attività di ASL, in favore di una progettazione autonoma delle scuole sia nei contenuti che nel monte ore complessivo. Ciò vale per gli studenti dei percorsi Liceali, Tecnici e Professionali, che potrebbero sperimentare così una didattica laboratoriale di maggiore qualità, ed avere contestualmente un'ulteriore opportunità di approfondimento culturale.

Tale autonomia agevolerebbe le scuole - e quindi i docenti e gli studenti - nel co-progettare, sulla base di obiettivi ed esigenze coerenti con il curriculum, esperienze formative di qualità, solamente con soggetti ospitanti seriamente interessati. A questo fine necessitano risorse adeguate in grado di sostenere e facilitare le attività delle scuole, la partecipazione degli alunni, nonché la collaborazione dei soggetti ospitanti.

Tali attività dovranno essere accuratamente ed obbligatoriamente monitorate, garantendo il coinvolgimento di tutte le componenti interessate a partire dagli studenti, anche al fine di predisporre un albo delle imprese di comprovata affidabilità e di rendere note le esperienze compiute più valide sul piano pedagogico, anche per una condivisione di utili informazioni che siano di stimolo e di opportunità.

L'ASL, così interpretata e caratterizzata, rappresenterebbe una opportunità culturale e di esperienza dei soggetti coinvolti, capace di contribuire a rinnovare metodi di lavoro e modalità organizzative nel campo didattico e, contemporaneamente, occasione per una riflessione profonda sulla realtà del lavoro, sulle sue problematiche e anche sui suoi valori.

Riferimenti Normativi

Artt. 3, 4, 34 della Costituzione Italiana:

Il "Diritto allo studio" riconosciuto dall'art. 34 della Costituzione è condizione essenziale di uguaglianza e di cittadinanza attiva, perché libera dai vincoli dell'ignoranza e del bisogno economico, in quanto permette anche l'accesso alla fruizione di altro rilevante diritto costituzionale, quale il "diritto al lavoro".

L'art. 4 della Costituzione cita "La repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto".

AGENDA DI LISBONA 2010:

La sfida raccolta a Lisbona nel marzo 2000 dai Paesi riuniti a Consiglio, di diventare entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo, poi tradotta nell'Agenda di Lisbona 2010, ha individuato il sapere e la conoscenza come leve dello sviluppo e ha posto l'accento sul ruolo privilegiato svolto dai sistemi di istruzione e formazione che per essere più attrattivi e meno autoreferenziali, devono collaborare con un'ampia gamma di soggetti nel mondo dell'impresa, della ricerca e della società in generale, per ricevere i contributi intellettuali e pratici che quel mondo può offrire.

LEGGE 28 marzo 2003, n. 53

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

È una delle misure applicative delle suddette raccomandazioni europee, che nell'art. 4 introduce il metodo dell'"apprendimento in alternanza scuola lavoro" e rinvia ad un decreto legislativo di cui detta principi e criteri.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77

"Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

"... disciplina l'alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei, sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, salva restando la possibilità di espletamento del diritto-dovere con il contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, possono presentare la richiesta di svolgere, con la predetta modalità e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 9, comma 1, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa."

Caratteristiche dell'Alternanza:

- Metodologia didattica scelta dal Consiglio di classe e inserita nella programmazione di Istituto.
- Volontaria, in quanto lo studente ne fa richiesta.
- Responsabilità della scuola nella organizzazione del percorso, anche in periodi di sospensione delle lezioni.
- Coerenza con il profilo educativo del corso di studi ordinario.

DPR 87, 88, 89 15/03/2010 Regolamenti di riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei.

L'alternanza è confermata e trova più ampia trattazione nelle successive Linee Guida per gli Istituti tecnici e professionali e nelle Indicazioni nazionali dei percorsi liceali.

Negli Istituti Professionali, l'Area di approfondimento viene sostituita da 132 ore di alternanza scuola lavoro, da realizzarsi nel quarto e quinto anno dal 2010-11 al 2014-15, quando entra a regime il nuovo ordinamento dell'istruzione professionale. (Si sperimenta così fin dal 2010-11, l'obbligatorietà di questa nuova metodologia formativa nel biennio finale dei professionali).

Strategia Europa 2010 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Programma "Istruzione e formazione 2020"

- Apprendimento basato sul lavoro, anche con tirocini e periodi di apprendistato di qualità e modelli di apprendimento duale.

D. L.n.104 del 12 settembre 2013, convertito in legge n.128 dell'8 nov.2013.

La regolamentazione dell'alternanza si arricchisce di nuovi profili:

- Valenza orientativa per le future scelte di prosecuzione degli studi o di accesso al mondo del lavoro,
- Protagonismo degli studenti nella previsione di un Regolamento dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza, nel secondo biennio e ultimo anno del secondo ciclo;
- Formazione dei docenti anche attraverso stage e tirocini presso Enti pubblici e Imprese.
- Possibilità per gli studenti degli ultimi due anni di formarsi alternando la frequenza della scuola con periodi di apprendistato in azienda.

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107

Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Riprende la disciplina dell'ASL nei commi 33-43, portandola a sistema in tutti gli indirizzi di istruzione secondaria di 2° grado, a partire dalle 3° classi dell'anno scolastico 2015-16.

Percorsi obbligatori nel secondo biennio ed ultimo anno per una durata complessiva di 400 ore negli istituti tecnici e professionali e di 200 ore nei Licei, da inserire nel P.T.O.F.

Si amplia la platea dei soggetti terzi con cui stipulare convenzioni per la programmazione di percorsi di alternanza: oltre quelli già previsti nella legge n.53/2003, anche ordini professionali, musei, istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, con enti che svolgono attività afferenti alla conservazione e difesa del patrimonio ambientale, con enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni.

Si diversificano i percorsi: impresa formativa simulata che ha già una tradizione nei tecnici e nei professionali, impresa didattica, come aziende agrarie e strutture ristorative e alberghiere, botteghe artigiane da riprodurre nei laboratori, stage all'estero, veri e propri contratti di apprendistato.

Ritorna la previsione di un D.M. che regolamenti i diritti e i doveri degli studenti in alternanza, con particolare riguardo alla possibilità per lo studente di esprimere una valutazione sulla efficacia e sulla coerenza dei percorsi stessi con il proprio indirizzo di studio

(Previsione realizzata con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 2017 del decreto interministeriale 3 novembre 2017 n. 195 "Regolamento recante la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro").

- Si alleggeriscono i carichi delle Imprese quanto alla formazione da offrire agli studenti sui rischi alla salute nei luoghi di lavoro, sulla sorveglianza sanitaria, e sulle assicurazioni per infortuni e danni da responsabilità civile che lo studente può provocare, che invece passano alla Scuola, salvo che non si tratti di rischi specifici legati alla particolarità dell'azienda, da regolamentare in convenzione;
- La costituzione presso le Camere di Commercio di un registro nazionale per l'alternanza in cui siano visibili, Imprese, enti pubblici e privati disponibili a svolgere percorsi di alternanza, con la indicazione del numero massimo degli studenti accoglibili e dei periodi dell'anno preferenziali.
- La stesura di una scheda di valutazione finale sulle strutture convenzionate, redatta dal D.S. al termine di ogni anno scolastico in cui sono evidenziate le specificità del potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione;
- Lo stanziamento di 100 milioni di euro per sostenere l'organizzazione delle attività, l'assistenza tecnica e il monitoraggio dei percorsi.

Attività di ASL – Guida operativa per la scuola a cura della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la Valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione.